

Dal capitolo 8 in poi, il libro di Daniele è scritto in ebraico e non più in aramaico come nei capitoli precedenti. Anche la prospettiva del libro cambia: si passa dalla storia del mondo in generale, alla storia del popolo di Dio in particolare.

In questo capitolo troviamo dunque cinque personaggi: un montone e un capro giganteschi (vv. 3-8), un corno che cresce a dismisura e si erge contro l'esercito del cielo, il capo di quell'esercito e il santuario (vv. 9-12), e infine due santi, forse due angeli, che dialogano sul destino del santuario (vv. 13,14).

TRA ANIMALI E CORNA

Anche questa profezia trova la sua spiegazione nel capitolo stesso: «*Poi disse: "Ecco, io ti farò sapere ciò che avverrà nell'ultimo tempo dell'indignazione; perché la visione riguarda il tempo della fine"*» (v. 19). Si tratta dunque di una profezia sul tempo della fine. In particolare, si precisa che il montone e il capro rappresentano gli Imperi medo-persiano e greco-macedone: «*Il montone con due corna, che tu hai visto, rappresenta i re di Media e di Persia. Il capro irsuto è il re di Grecia; e il suo gran corno, fra i suoi occhi, è il primo re. Le quattro corna, sorte al posto di quello spezzato, sono quattro regni che sorgeranno da questa nazione, ma non con la stessa sua potenza*» (vv. 20-22), e corrispondono quindi al secondo e terzo metallo della statua di Daniele 2 (l'argento e il bronzo) e alla seconda e terza bestia della profezia di Daniele 7 (l'orso e il leopardo a quattro teste e quattro ali).

Poi si parla del corno: «*Alla fine del loro regno, quando i ribelli avranno colmato la misura delle loro ribellioni, sorgerà un re dall'aspetto feroce ed esperto in intrighi. Il suo potere si rafforzerà, ma non per la sua propria forza. Egli sarà causa di rovine inaudite, prospererà nelle sue imprese, distruggerà i potenti e il popolo dei santi. A motivo della sua astuzia, la frode prospererà nelle sue mani, il suo cuore si inorgoglierà e distruggerà molte persone che si credevano al sicuro. Si ergerà pure contro il principe dei principi, ma sarà infranto senza intervento umano*» (vv. 23-25), che rappresenta un re feroce che agirà contro Dio (il capo dell'esercito del cielo) e contro i credenti (i santi, l'esercito del cielo). Questo corno corrisponde al corno della quarta bestia di Daniele 7, che abbiamo identificato con lo Stato Pontificio, che si sedette su quel trono di Cesare sul quale Gesù

stesso rifiutò di sedersi per abbracciare invece la via della croce, che è la via del servizio e del dono di sé (Giovanni 18:36). Questo peccato è stato accompagnato dall'esercizio della violenza contro gli oppositori, quindi, non solo verso pagani, musulmani ed ebrei, ma anche contro quei credenti cristiani che hanno voluto rifarsi a una visione della chiesa più evangelica e più vicina all'esempio di Cristo. Abbiamo anche già detto che lo spirito del corno è uno spirito di intolleranza, violenza, arroganza, dogmatismo, rifiuto dei principi di libertà religiosa e laicità dello Stato, che oggi può essere trasversale a tutte le chiese e a tutte le religioni, e dal quale siamo tutti chiamati a stare in guardia.

IL SANTUARIO

È il santuario il centro di questa profezia, perché tutto il capitolo 8 converge lì. Infatti, montone e capro (intesi come specie animali) erano i due animali più comunemente utilizzati nei sacrifici del santuario israelita. Il corno, inoltre, se la prende con il «continuo» (le Bibbie traducono «sacrificio continuo», «sacrificio quotidiano», «sacrificio perpetuo»: v. 11), che rappresenta tutto il servizio quotidiano svolto dai sacerdoti nel santuario ebraico, e sconvolge il luogo (cioè il fondamento, la base) del santuario stesso, dissacrandolo e abbattendolo.

In tutte queste espressioni c'è il ricordo dei Babilonesi che distrussero il tempio di Gerusalemme; così come anche la profezia di altri due casi almeno, in cui il tempio ebraico verrà profanato e distrutto (la opera rispettivamente dei Seleucidi nel 168 a.C. e dei Romani nel 70 d.C.). Ma in Daniele 8 si parte dalle vicende del tempio ebraico, per arrivare a realtà ben più grandi rappresentate dal santuario. Di che si tratta?

Il santuario è la dimora di Dio, la sua casa, quindi il luogo dove la creatura può incontrare il Creatore. Siccome Dio è ovunque, tutta la creazione, cielo e terra, rappresenta il suo grande santuario in senso lato (Isaia 66:1). Tuttavia, per una relazione più intima tra Dio e le sue creature, la Bibbia ne individua altri più specifici:

1. Uno in cielo: «*Infatti Cristo non è entrato in un luogo santissimo fatto da mano d'uomo, figura del vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora alla presenza di Dio per noi*» (Ebrei 9:24);
2. Diversi altri luoghi sulla terra perché Dio re-

gnasse in mezzo al suo popolo: il tabernacolo, una tenda che si spostava nel deserto per seguire il campo mobile degli Israeliti; il tempio, la casa di Dio in mezzo alle case degli Israeliti, distrutto più volte e mai più ricostruito; Cristo stesso, Dio che si fa uomo per vivere in mezzo a noi esseri umani (Apocalisse 21:22); la chiesa (1 Corinzi 3:9-11,16,17), intesa come l'insieme dei credenti; il singolo credente e il suo stesso corpo (6:19,20).

Ognuno di questi santuari è stato profanato e abbattuto: tutta la creazione è stata profanata dal male e dal peccato; Babilonesi e Romani hanno distrutto il tempio, Cristo è stato crocifisso, la chiesa è stata profanata e snaturata dal peccato del corno - i credenti perseguitati - e l'essere umano è continuamente sottoposto alle miserie della sua condizione peccatrice. E siccome anche il cielo fa parte del creato, anche il suo tempio risente di queste profanazioni.

Insomma, a tutti i livelli, il santuario attende un intervento di Dio. «*Quando avverrà?*» chiede il santo di Daniele 8:13. «*Bisogna aspettare duemilatrecento giorni, poi il santuario sarà purificato*» risponde l'altro.

LA PURIFICAZIONE DEL SANTUARIO

La purificazione del santuario era un rito di giudizio, un atto di liberazione divino con cui Israele veniva definitivamente liberato dal peso delle colpe commesse (Levitico 16). Anche il numero 2.300 ci parla di questo, perché i numeri 2 e 3 rappresentano il giudizio (2) di Dio (3), mentre decine, centinaia e migliaia esprimono l'idea di universalità. La risposta del secondo santo, quindi, significa: «*per vedere ristabilito e purificato il santuario, bisogna aspettare il giudizio universale di Dio*».

Il santuario e la purificazione sono concetti che rimandano a una festa ebraica, lo yom kippur, il giorno delle espiazioni, in cui appunto il santuario israelita veniva purificato. Che cosa accadeva in quel giorno?

Levitico 16:5-10. Era un giorno di purificazione e di giudizio. Di purificazione, perché il santuario veniva purificato da tutti i peccati che il popolo vi aveva accumulato durante l'anno. Di giudizio, perché due capri venivano giudicati: uno per Dio, l'altro per Azazel, cioè per il diavolo.

Il capro per Dio veniva sgozzato e il suo sangue spruzzato in una stanza del santuario, in cui poteva entrare solo il sommo sacerdote in quel giorno particolare dell'anno; la stanza si

chiamava «*luogo santissimo*». In essa c'era l'arca dell'alleanza, un baule che rappresentava il trono di Dio. Il sangue veniva spruzzato appunto su quest'arca.

Il capro per il diavolo veniva abbandonato nel deserto, dopo che il sommo sacerdote aveva imposto le mani sul suo capo per trasferirvi i peccati di tutto il popolo.

Questi due capri rappresentano gli uomini, che sono tutti peccatori (capri, e non agnelli, simbolo di purezza) ma si dividono in due categorie: quelli che stanno con Dio e quelli che stanno col diavolo. Il capro per Dio rappresenta i veri credenti; questo capro veniva sgozzato, come il credente è chiamato a morire al proprio peccato. Il sangue del capro, poi, veniva messo sull'arca dell'alleanza, simbolo del trono di Dio. Così, il credente, con la forza e il desiderio che vengono da Dio, decide di morire al peccato, per poter un giorno sedere per sempre con Cristo sul suo trono (Apocalisse 3:21).

Il peccatore che invece ama la cattiveria e non vuole rinunciarvi, morirà per sempre. Questo era rappresentato dal capro del diavolo, che appunto non veniva sgozzato, ma veniva allontanato per sempre dall'accampamento per morire nel deserto.

Da un punto di vista biologico, quindi, entrambi i capri morivano, ma da un punto di vista rituale, il capro di Dio moriva al proprio peccato ma viveva alla presenza di Dio, mentre l'altro moriva per sempre.

IL GIUDIZIO FINALE

Tornando a Daniele 8, la purificazione del santuario indica, dunque, l'intervento di Dio con vari atti di giudizio e liberazione:

1. Nel cielo si inizia a preparare il giudizio (giudizio investigativo), la salvezza dei giusti e la distruzione dei malvagi (Daniele 7:10); il capitolo 9 di Daniele ci aiuterà a individuare l'inizio di questa fase istruttoria del giudizio nell'anno 1844;
 2. Lo Stato Pontificio cade (1870) e finalmente cessa la profanazione della croce di Cristo (l'unione illecita chiesa-Stato);
 3. Al ritorno di Gesù, i credenti saranno liberati dalla corruzione del peccato e della morte tramite la risurrezione dei morti che hanno accolto Dio nel proprio cuore, e la trasformazione dei vivi da mortali a immortali (1 Corinzi 15:51-53);
 4. Alla nuova creazione, tutto il creato sarà liberato da ogni traccia di male (Apocalisse 21:1-4).
- Se a questi atti aggiungiamo la ricostruzione del

tempio distrutto dai Babilonesi e la risurrezione di Gesù, il terzo giorno dopo la distruzione del «santuario» del suo corpo, abbiamo un quadro completo di questa profezia.

Questa profezia, dunque, ci incoraggia di fronte alle difficoltà e ci invita a guardare a quel Dio che

non ha dimenticato le sue creature né il suo santuario, ma ha già iniziato a purificarlo con vari atti di giudizio e liberazione, e porterà a termine la sua opera col suo ritorno e con la nuova creazione.

DOMANDE PER LA CONDIVISIONE

1. «*Mentre in cielo si svolge il giudizio investigativo e i peccati dei credenti pentiti vengono rimossi dal santuario, è necessario che il popolo di Dio si purifichi e rinunci al peccato*», E.G. White, *La grande speranza*, Edizioni Adv, Firenze, 2012, p. 365. Qual è il nesso tra la purificazione del santuario e la tua purificazione personale? Quali sono i peccati che ti impediscono una lealtà totale a Gesù?

2. Che cosa implica che la chiesa tutta è tempio di Dio?

3. Che cosa implica il fatto che tu stesso sei il santuario di Dio, il tempio dello Spirito Santo?
